



Se j'ai lonc tans esté en Romenie

(RS 1204)

Autore:	Raoul de Soissons (?)
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Luca Barbieri
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2014

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1204>

Raoul de Soissons (?)

I

Se j'ai lonc tans esté en Romenie
et outremer fet mon pelerinage,
4 sousfert i ai moult dolereus damage
et enduré mainte grant maladie;
mes or ai pis c'onques n'oi en Surie,
que bone amour m'a doné tel malage
8 dont nule foiz la dolour n'asouage,
ains croist adés et double et monteplie,
si que la face en ai tainte et palie.

II

Car jone dame et cointe et envoisie,
12 douce et plaisant, belle et courtoise et sage
m'a mis ou cuer une si douce rage
que j'en oubli le veoir et l'oïe,
si comme sil qui dort en letargie,
16 dont nus ne puet esveillier son coraige;
car quant je pens a son tres dous visage,
de mon penser aim mienz la compeignie
c'onques Tristans ne fist d'Yseu s'amie.

III

20 Bien m'a Amours feru en droite voine
par .i. resgart plain de douce esperance,
dont navré m'a la plus sage de France
et de biauté la rose souverainne;
24 si me merveil que la plaie ne saine,
car navré m'a de si douce sanblance
c'onques ne vi si tranchant fer de lance;
mes [est] sanblant au chant de la seraine,
dont la douçours atret dolours et paine.

I

Anche se ho soggiornato a lungo in Oriente e ho fatto il mio pellegrinaggio oltremare patendovi molti rovesci dolorosi e sopportando molte gravi malattie, ora sto peggio di come stavo in Terra Santa, perché il buon amore mi ha inflitto una tale sofferenza il cui dolore non si attenua mai, ma anzi cresce di continuo e raddoppia e si moltiplica, al punto che il mio volto ne è reso pallido ed esangue.

II

Una giovane signora gentile e gaia, dolce e piacente, bella e cortese e virtuosa mi ha messo nel cuore una così dolce smania che mi fa perdere la vista e l'udito, come colui che dorme di un sonno letargico, dal quale nessuno può ridestare la sua coscienza; infatti, quando penso al suo dolcissimo volto, amo più la compagnia del mio pensiero di quanto Tristano fece con la sua amante Isotta.

III

Amore mi ha davvero colpito nel punto giusto attraverso uno sguardo colmo di dolce promessa, col quale mi ha ferito la più virtuosa di Francia, e di bellezza la rosa sovrana; e mi stupisco che la ferita non sanguini, perché mi ha ferito con un aspetto così dolce che non ho mai visto una punta di lancia tanto acuminata; è simile al canto della sirena, la cui dolcezza è causa di dolori e sofferenza.

IV

28 Si puisse je sentir sa douce alaine
et retenir sa simple contenance,
que je desir s'amour et s'acointance
32 plus que Paris ne fist onques Elaine;
et se Amour n'est en moi trop vilainne,
ja sanz merci nem ferai penitance,
car sa biauté et sa tres grant vaillance
et li biaux vis ou la vi primieraine
36 m'ont .c. soupirs le jour doné d'estraine.

V

Car sa face, qui tant est douce et bele,
ne m'a laissié c'une seule pensee,
40 et celle m'est au cuer si enbrasee
que je la sent plus chaude et plus isnele
c'onques ne fu ne brese n'estincele;
si ne puis pas avoir longue duree
44 se de pitié n'ai ma dame navree,
quant ma chançon li dira la nouvele
de la dolour qui pour lui me flaele.

VI

Chançon, va t'en a Archier qui vielle
48 et a Raoul de Soissons qui m'agree:
di leur c'amours est trop tranchant espee
[...]

IV

Potessi sentire il suo dolce alito e godere delle sue belle maniere, perché desidero il suo amore e la sua intimità più di quanto Paride desiderò Elena; e se Amore non è troppo crudele con me, non vi sarà pena senza ricompensa, perché la sua bellezza e la sua grandissima virtù e il bell'aspetto quando la vidi per la prima volta mi hanno lasciato in dono cento sospiri al giorno.

V

Perché il suo viso, che è tanto dolce e bello, mi ha lasciato un unico pensiero, e questo mi ha a tal punto infiammato il cuore che lo sento più caldo e più guizzante di una brace e di una favilla; quindi non posso resistere a lungo se non riuscirò a ferire la mia signora con la compassione, quando la mia canzone le farà sapere del dolore che mi flagella a causa sua.

VI

Canzone, vai da Arciere che suona la viella e da Raoul de Soissons, che mi è simpatico: di' loro che l'amore è una spada troppo tagliente...

Note

Questa canzone forma insieme alle RS 421=422 e RS 502 del Vidame de Chartres, alla RS 1575 di Gautier de Dargies e all'anonima RS 227b un gruppo di testi sul tema della lontananza dalla dama amata e condivide con esse diversi motivi, oltre alle evidenti analogie dei versi esordiali: l'accento a un lungo periodo di separazione dalla dama, le difficoltà e le sofferenze che hanno caratterizzato la vita dell'autore, l'impossibilità di dimenticare la dama e l'amore per lei, il paragone tra le angustie provocate dalle traversie della vita e le pene d'amore. Tuttavia, solo nei testi di Raoul de Soissons, certamente i più tardi, viene fatto un riferimento esplicito alle crociate. I riferimenti alla crociata sono concentrati nella prima strofa e, come nel caso della canzone RS 1154, sono utilizzati per indicare un'esperienza sofferta del passato alla quale paragonare la sofferenza più grave provocata da una relazione amorosa nel presente. A tale proposito si veda il commento alla canzone RS 1154 e Toury 1989. A partire dalla seconda strofa, la canzone diventa una tradizionale lirica d'amore cortese, caratterizzata dalla presenza di paragoni con alcune coppie di amanti celebri (Tristano e Isotta, Paride e Elena) e da un accenno mitologico alla figura della sirena.

- 1-4 A livello sintattico, il *se* iniziale assume un evidente valore concessivo e la frase ha il classico aspetto di un periodo ipotetico interrotto come quelli segnalati da Jensen § 976, p. 508, con la protasi lasciata in sospeso e seguita da una principale che esprime un'evidenza certa all'indicativo presente.
- 1 Nei testi tardi *Romenie* non sembra designare unicamente l'impero latino di Costantinopoli, ma in generale tutti i possedimenti latini d'Oriente o addirittura un importante luogo di pellegrinaggio d'oltralpe indipendentemente dalla collocazione geografica. Si veda per esempio RS 1729, 51 scritta nel 1248, prima della settima crociata di san Luigi diretta in Egitto, e RS 2125, dove secondo l'editore *Romanie* al v. 3 indicherebbe il pellegrinaggio a Roma (Långfors 1937, p. 470). La stessa lezione *Romenie* andrà quasi certamente ricostruita anche al v. 5 della canzone anonima RS 227b.
- 2 *pelerinage*: per la possibile connotazione di questo sostantivo nel senso di 'crociata' si veda per esempio Conon de Béthune RS 1125, 27 e Guiot de Dijon RS 21, 15.
- 5 L'autore ricorre al nome *Surie* per designare le difficoltà descritte nei versi precedenti e riferite alla *Romenie*, stabilendo in questo modo una sorta d'identità tra i due nomi che sembra confermare la nostra ipotesi.
- 21 *sage*: l'autore sembra insistere in modo particolare sugli attributi morali piuttosto che sulle qualità fisiche della dama, e in questo senso le lezioni di B, che vanno sempre in questa direzione (si vedano le interpretazioni dei vv. 29 e 35), si configurano come *lectiones difficiliores*.
- 26 Il testo di B manca di una sillaba e l'ipometria doveva essere già nell'archetipo, perché la lezione *sont* di N presume un soggetto plurale di cui non v'è traccia nei versi precedenti. La correzione di *sont* in *est* è di Winkler, ripresa da Rosenberg e Baumgartner. In assenza di alternative migliori si accoglie l'integrazione di *est*, benché non particolarmente soddisfacente, ma spostandola dopo *mes*, poiché la parziale omofonia dei due termini potrebbe aver facilitato l'omissione. Per l'immagine della sirena nella lirica si veda Comte de Bretagne RS 597, 12 e soprattutto Châtelain d'Arras RS 140, vv. 11-16, una *chanson de départie* per la crociata che contiene ai vv. 33-38 anche un riferimento agli amanti celebri Lancillotto e Ginevra.

- 29 In questo conteso, l'infinito *retenir* assume a mio parere il senso di 'contemplare' o meglio 'godere di'. Si opta per la lezione *simple* di B anche perché conferma la tendenza dell'autore a privilegiare le qualità morali della dama su quelle fisiche (sulle quali sembra virare sistematicamente il copista di N, che qui ha *bele*).
- 31 In un'altra canzone attribuita a Thierry=Raoul de Soissons (RS 2106, 60) si trovano associate nello stesso verso le figure di Tristano e Paride che sono evocate anche nel nostro testo.
- 32 La lezione di B è accettabile, malgrado l'apparente ipometria, se si ricostruisce una forma dialefica *se`Amour* (l'eliminazione della dialefe con conseguente ipometria del verso è un fenomeno ampiamente attestato nei canzonieri occitanici e oitanici), tanto più che l'uso di *en* nel senso di 'verso, contro' è raro ma attestato (TL 3, 148, 35-39), e costituisce quindi una *lectio difficilior*.
- 35 *vis*: Hardy ritiene questo verso corrotto fin dall'archetipo, poiché la lezione *liz* di N avrebbe poco senso, mentre *vis* di B sarebbe un'erronea anticipazione del v. 37. In realtà *vis* può significare anche 'aspetto, espressione', e anche in questo caso la lezione di B sembra tendere a privilegiare le qualità morali della dama rispetto a quelle fisiche, che sarebbero accentuate dalla forte connotazione erotica suggerita da *liz*.
- 43-44 L'uso dell'indicativo presente anche per esprimere un'idea di futuro è comune nel periodo ipotetico dell'antico francese, dove il futuro nella protasi è estremamente raro (Ménard § 264 rem. 1, p. 235; Jensen § 977 e 978, p. 509), mentre è normale che il futuro sia correttamente impiegato nella temporale, benché essa indichi anteriorità o contemporaneità e certamente non posteriorità rispetto all'ipotetica.
- 46-48 Questi tre versi non costituiscono un congedo ma piuttosto l'inizio di una nuova strofa incompleta, perché le rime non corrispondono a quelle dei versi finali della strofa precedente ma a quelle dei versi iniziali e perché la frase finale sembra sospesa. Non vi sono però motivi seri per considerare spuri questi versi, tanto più che la struttura a sei *coblas doblas* senza congedo sembra la preferita da Raoul de Soissons (si vedano i testi RS 778, RS 1267, RS 1393, RS 2106, RS 2107). Anche la dedica a *Archier qui vielle* sembra indicare l'autenticità di questi versi, poiché lo stesso nome si trova all'inizio della canzone RS 1970 anch'essa attribuita a Thierry=Raoul de Soissons. Sulle ipotesi d'identificazione di *Archier* / *Harchier* si veda Hardy 2009 (www.lfa.uottawa.ca/activites/textes/ineke/Chansons/Not1970.htm), 8.

Testo

Luca Barbieri, 2014.

Mss.

(4). B 8v (anonima), N 63d (*Mes sires T. de soissons*), Me 64r? (*Messire Thierry de Soissons*), V 59c (anon., attribuzione moderna *Raoul de Soissons*).

Metrica, prosodia e musica

10a'b'b'a'a'b'b'a'a' (MW 1310,2 = Frank 477); 5 *coblas doblas* , più tre versi iniziali di una probabile sesta strofa (rime a'b'b' riprese dalla quinta strofa); rima a = *-ie* , *-aine* , *-ele* ; rima b = *-age* , *-ance* , *-ee* ; numerose rime ricche e leonine; rima paronima ai vv. 11 e 16 (*sage* e *visage*), 12 e 15 (*rage* e *coraige*), 24-25 (*semblance* , *lance*); vi è cesura lirica al v. 28 e cesura femminile con elisione ai vv. 9 e 10. Melodia in N e seconda melodia indipendente in V (T 682).

Edizioni precedenti

La Ravalli re 1742, II 144; Tarb  1850, 63; Winkler 1914, 46; Baumgartner 1983, 122; Rosenberg-Tischler 1995, 646; Hardy 2009 (www.lfa.uottawa.ca/activites/textes/ineke/Chansons/R1204ed.htm).


Analisi della tradizione manoscritta

L'analisi delle lezioni permette di separare i mss. NV e B, confermando cos  lo stemma di Schwan 1886, p. 171 nonch  quanto   emerso in altre edizioni e in altri studi. Il canzoniere V mostra l'autonomia di lezione tipica di questo testimone, ma notevolmente pi  accentuata del consueto. L'apporto di Me   trascurabile in quanto ridotto ai primi due versi della canzone. L'edizione si basa sulla lezione di B, unico testimone che riporta l'ultima strofa incompleta e latore di alcune lezioni conservative.

Contesto storico e datazione

La canzone   unanimemente attribuita ad un certo Thierry de Soissons, se si prescinde dall'indicazione moderna che si trova nel ms. V. Inoltre altri due elementi sembrerebbero escludere l'attribuzione a Raoul: il riferimento alla *Romenie*, che normalmente indica i possedimenti franchi in Grecia che Raoul non sembra aver mai visitato (ma si veda il nostro commento al v. 1), e la dedica proprio a *Raoul de Soissons* contenuta nel v. 47. Per questi motivi alcuni studiosi hanno suggerito che debba trattarsi di una canzone scritta da uno sconosciuto cavaliere originario di Soissons dopo aver partecipato alla quarta crociata del 1202-1204 (Winkler 1914, p. 25; Lubinski 1915, p. 474) e forse anche a quella successiva del 1215-1221 (Hardy, per giustificare *Surie* del v. 5). In entrambi i casi, il Raoul al quale la canzone viene inviata potrebbe essere identificato con il conte di Soissons padre e omonimo del troviero. Tuttavia prima Paulin Paris e poi Winkler hanno avanzato l'ipotesi che Thierry e Raoul possano essere la stessa persona. Il nome di Thierry de Soissons infatti si trova solo in testimoni che appartengono allo stesso gruppo compatto della tradizione manoscritta: N principalmente, ma in qualche caso anche K e Me (e forse V, sia pure in modo indiretto); inoltre, in quattro casi l'attribuzione di N   smentita dallo stesso K, che conferma l'attribuzione a Raoul di altri canzonieri anche di rami diversi della tradizione. Per uno di questi testi (RS 2063) l'attribuzione a Thierry   sicuramente da rigettare, in quanto si tratta di una risposta ad una canzone indirizzata da Thibaut de Champagne proprio a Raoul de Soissons (RS 1811); a questi casi vanno aggiunti anche la canzone RS 1154 dove l'attribuzione a Thierry di Me viene smentita da quella di C a Raoul, e altre due canzoni (RS 429 e RS 1911) dove l'attribuzione di K a Thierry   isolata e smentita da tutti gli altri testimoni (nel caso di RS 429 persino da N). Per i componimenti restanti (tra i quali anche la canzone RS 1204) i testimoni diversi da KN(V) non propongono nessuna attribuzione. Come si pu  vedere le attribuzioni a Thierry de Soissons risultano assai deboli, tanto pi  che al di fuori dei canzonieri KNMe tale nome non   mai attestato e nessun cavaliere del casato di Nesle (orienta in questa direzione l'appellativo *Messires* usato nelle rubriche attributive di N e Me) risulta aver mai portato il nome Thierry.

Se si guarda poi al testo della canzone, vi si trova un'impressionante corrispondenza con i dati biografici contenuti nella terza strofa della canzone RS 1154 - il lungo soggiorno in Oriente, le sconfitte e la prigionia, la malattia - e non sembra verosimile che una tale coincidenza possa riguardare due trovieri diversi entrambi provenienti da Soissons. Alla luce di questi fattori, mi pare che l'attribuzione della canzone RS 1204 a Raoul di Soissons possa considerarsi molto probabile e in questo caso l'invio contenuto nel v. 47 potrebbe riguardare il nipote omonimo del troviero, figlio cadetto del conte Jean. Ma esiste anche una possibilit  pi  intrigante, e cio  che Thierry de Soissons possa essere un eteronimo di Raoul, cosa che giustificerebbe facilmente la confusione attributiva di certi copisti; in questo caso non sarebbe impossibile che l'autore del testo, sotto il nome di Thierry, inviasse con un pizzico d'ironia il componimento a se stesso sotto il nome di Raoul (sul fenomeno dell'eteronimia nei



trovatori e nei trovieri si veda Rossi 2009). Tale ipotesi potrebbe essere suffragata dall'esistenza di un *jeu-parti* tra un Raoul e un Thierry (RS 1296) che il testo non permette di identificare con precisione, le cui quattro rime (-ier, -ent, -er, -i) si ritrovano tutte nel dialogo poetico tra Thibaut de Champagne e lo stesso Raoul de Soissons (RS 1393). Sembra andare nella medesima direzione anche il fatto che, con l'eccezione del ms. K che attribuisce alcuni testi a Thierry ed altri a Raoul, i due nomi sono spesso applicati agli stessi testi, ma non compaiono mai insieme nello stesso manoscritto: NMe ignorano il nome di Raoul, mentre gli altri testimoni ignorano quello di Thierry.

Viste le forti analogie con la canzone RS 1154, il testo potrebbe verosimilmente essere stato scritto nello stesso periodo, cioè dopo il 1253-1254, anche se non esistono elementi che permettano di precisare la data. Non si può pertanto escludere che il *terminus post quem* possa essere anticipato alla fine della prima lunga permanenza di Raoul in Terra Santa, verso il 1243.